

Le cessioni statali. Ricerca Fondazione Eni-Enrico Mattei e Kpmg: in Cina la maggior crescita con vendite per 10 miliardi

Nel 2011 privatizzazioni dimezzate

L'anno scorso incassati 62 miliardi, meno della metà rispetto ai 160 del 2010

Carlo Festa

Solo 68,2 miliardi di euro. È quanto ricavato nel 2011, a livello globale, dai governi nei processi di privatizzazione. Si tratta di una somma che è pari a meno della metà rispetto ai 159,9 miliardi di euro realizzati nel 2010.

È questo il dato più rilevante che emerge dal rapporto «Privatization Barometer», la periodica ricerca curata dalla Fondazione Eni - Enrico Mattei e da Kpmg, che ogni anno analizza i trend nelle operazioni di privatizzazione a livello globale. L'elemento predominante del 2011 è stato soprattutto il numero di privatizzazioni programmate ma fallite o annullate, che ammontano a 26,1 miliardi di euro, di cui quasi 12 miliardi riconducibili a due offerte pianificate dal governo spagnolo e cancellate a pochi giorni dal lancio.

Diminuisce anche il peso delle operazioni che fanno riferimento ai 27 Paesi dell'Ue. Nell'ultimo anno, infatti, sono state realizzate 49 operazioni nei paesi europei per 19,5 miliardi. Queste rappresentano solo il 27,9% del totale mondiale, sotto la media del 43% osservata nei paesi Ue nel lungo periodo, e a un livello inferiore rispetto al record del 68,2% nel 2008 dalle privatizzazioni nel Vecchio Continente. Anche in altre aree del mondo le privatizzazioni hanno subito una flessione nel 2011, tuttavia il controvalore nei paesi non-Ue (48,7 miliardi) è due volte e mezzo rispetto a quelle Ue. La Cina, ancora una volta, è prima in classifica per valore totale (19 offerte per 10,12 miliardi), seguita da Australia (5 offerte per 6,58 miliardi), Stati Uniti (un deal per 6,13 miliardi), e dalla Federazione Russa (4 offerte per 6,33 miliardi).

La più grande privatizzazione del 2011 è stata l'offerta di azioni della compagnia assicurativa americana Aig, per 6,1 miliardi in maggio. L'offerta ha ridotto la partecipazione del governo Usa nella

compagnia dal 92% al 77% e quest'unica privatizzazione è stata sufficiente a posizionare gli Stati Uniti al terzo posto nella graduatoria 2011. A livello europeo la più grande privatizzazione è stata la vendita, in luglio, da parte dell'irlandese National Asset Management Agency delle proprietà che l'agenzia aveva sequestrato a seguito della bancarotta degli istituti di credito irlandesi. L'operazione ha consentito al governo di Dublino di raccogliere 3,9 miliardi.

A seguire, si segnala la cessione del 21% dell'azienda pubblica portoghese Edp per 2,7 miliardi a China's Three Corporation Gorges e la vendita del 6,3% della svedese Nordea Bank, una transazione che ha consentito di raccogliere 2,17 miliardi. L'altra grande privatizzazione dell'Ue nel 2011 è stata la cessione, avvenuta in

aprile, da parte del Tesoro francese di una quota del 26,32% di La Poste a Caisse des Dépôts et Consignations per 1,5 miliardi.

La principale privatizzazione in Italia è stata invece la cessione del 29,75% di Sea, che controlla gli aeroporti di Linate e Malpensa, da parte del Comune di Milano al fondo Fzi. Il controvalore dell'offerta è stato di 385 milioni. L'operazione si posiziona al 48° posto a livello globale, l'unica operazione rilevante dell'Italia nel corso dell'ultimo anno. L'Italia, insieme ad altri Paesi come Polonia, Spagna, Portogallo, Romania, Ucraina e Nigeria, ha pianificato la dismissione di asset statali per i prossimi anni, in attesa che le condizioni di mercato migliorino. In alcuni casi, il programma di privatizzazione rappresenta uno dei pilastri della ricostruzione della stabilità economica del Paese. Ad esempio, il neoeletto governo conservatore greco, lo scorso giugno, ha ribadito di voler perseguire un programma di disinvestimenti che prevede di raccogliere tra i 19 miliardi e i 42 miliardi fino al 2015. Tra le principali operazioni programmate a livello globale si segnalano la vendita da parte del governo giapponese del 51% di Japan Tobacco, operazione che potrebbe valere 18,9 miliardi, e le quattro operazioni di cessione pianificate dal governo russo, relative alle quote di Sberbank, Sovcomflot, Rosneft, Avto-gaz, che nel complesso valgono 2,46 miliardi. Anche la Gran Bretagna sta pianificando una serie di privatizzazioni per i prossimi anni tra cui la cessione del 49% di Nats (azienda del traffico aereo), la Royal Mail e, dopo il primo tentativo di giugno dello scorso anno, le partecipazioni detenute nei principali gruppi bancari nazionali, Rbs (81%), Northern Rock e Lloyds TSB (41%), acquisite come strumento di salvataggio a seguito dell'acuirsi della crisi finanziaria.

GLI INCASSI DEI GOVERNI

Ue ferma: al top le cessioni pubbliche in Irlanda
In Italia l'operazione più rilevante riguarda la vendita del 29,7% di Sea



Privatizzazione

● È il passaggio di una società da pubblica (in possesso di un soggetto economico pubblico o di una moltitudine di azionisti) a privata. I governi (o le amministrazioni locali) possono decidere di cedere quote della società pubblica tramite un processo di quotazione in Borsa oppure tramite vendita diretta.

Il trend nel 2011 e nell'ultimo decennio

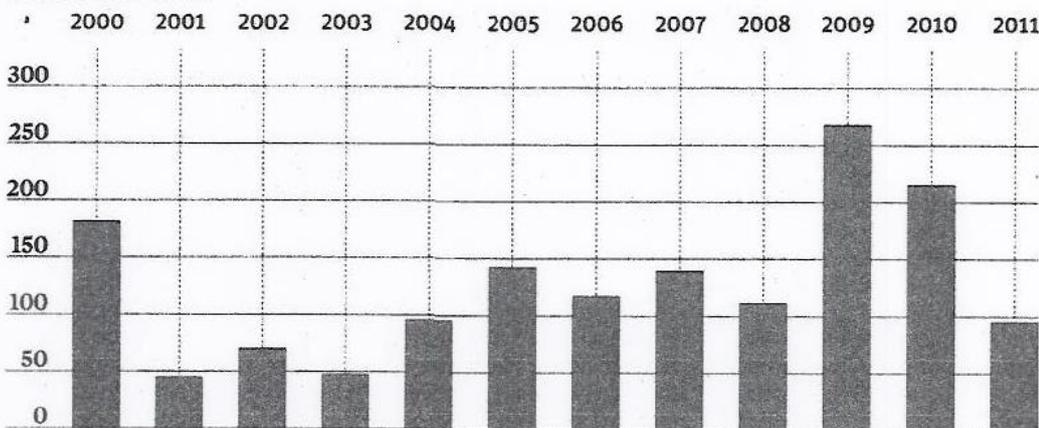
MAGGIORI PRIVATIZZAZIONI IN EUROPA

Operazioni nel 2011

Società	Nazione	Settore	Quota vendita (in %)	Valore (in mln €)
Nama Properties - Assets sales	Irlanda	Finanza-Immobiliare	100	3.900
Energiás de Portugal	Portogallo	Energia	21	2.700
Nordea Bank	Svezia	Finanza-Immobiliare	6,3	2.185
La Poste	Francia	Servizi	26,32	1.500
Jastrzebska Spolka Weglowa	Polonia	Materie prime	36,30	1.446
Agricultural Bank of Greece	Grecia	Finanza-Immobiliare	n.d.	1.245
Bank of Ireland	Irlanda	Finanza-Immobiliare	21	1.158
Pzu	Polonia	Finanza-Immobiliare	10	859
Gas Natural	Spagna	Energia	3,85	516

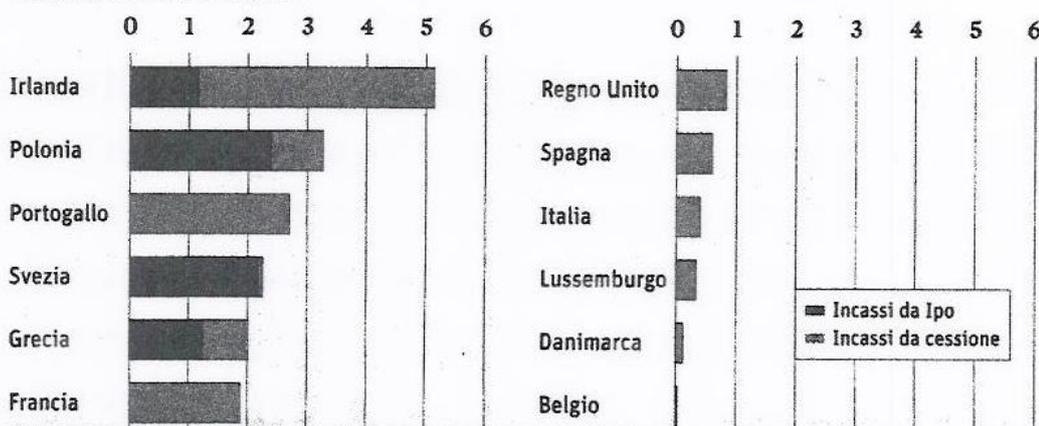
INCASSI MONDIALI DA PRIVATIZZAZIONI

In miliardi di dollari



INCASSI PER PAESE

Dati 2011 in miliardi di euro



Fonte: Privatization Barometer

